

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 22 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Consiglio Ap sull'agricoltura

Si terrà il 21 settembre un Consiglio provinciale aperto sui problemi dell'agricoltura. Quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo è nei fatti una grande opportunità per iniziare a comprendere i reali problemi del settore in modo da dare positive risposte. La pensa così il consigliere provinciale Ignazio Abbate che già adesso avanza alcune ipotesi di lavoro.

“Il Consiglio avverrà alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura – dice Abbate – e permetterà di affrontare le problematiche più scottanti del mondo agricolo ibleo, in particolare i problemi inerenti al comparto ortofrutticolo causati sia dalle infestazioni epidemiologiche, che per le nuove normative comunitarie che condannano i produttori sericoli a do-

ver restituire i costi sostenuti dallo Stato per l'abbattimento delle accise sul gasolio da riscaldamento. Per il comparto zootecnico si discuterà sulle future normative che dovrebbero integrare alle aziende il prezzo del latte e della carne alla stalla. La seduta raggiungerà un grande risultato solo se produrrà una totale condivisione della politica e delle strategie da attuare per risolvere in tempi brevi lo stato di crisi della nostra agricoltura. Spero che la data del 21 settembre sia utile affinché le giuste rivendicazioni, che il Governo Regionale ha ricevuto, nei mesi scorsi, direttamente dai produttori, possono essere recepite in tempo, in modo che già al Consiglio provinciale si possono illustrare i provvedimenti”. Già in passato sono

state avanzate delle richieste dallo stesso Abbate, richieste fatte proprie dalla quinta commissione e prospettate poi alla Regione. “Varie ipotesi. In particolare per le per le aziende ortofrutticole occorre chiedere all'Ipa un monitoraggio delle imprese colpite dalla epidemia tuta assoluta al fine di quantificare i reali danni alle colture per richiedere lo stato di calamità alla Regione. Ci vuole poi un piano di intervento coordinate dalle sezioni operative in collaborazione con altri Paesi Europei colpiti come la Spagna, per stilare un piano omogeneo di lotta al parassita. Occorre anche chiedere alla Regione un piano di indennizzi tramite bilancio regionale estraneo alla legge vigente sulle calamità”.

M. B.

VIALE DEL FANTE. Il 21 settembre una seduta di consiglio «aperta» con la partecipazione dell'assessore regionale Cimino

Agricoltura, è «profondo rosso» La Provincia batte cassa a Palermo

● **Abbate:** la classe dirigente iblea deve unirsi per risolvere le questioni degli imprenditori

Giovedì la riunione dei capigruppo ha deciso il confronto in aula con la Regione. Il consigliere di Sd lancia un appello agli agricoltori: siate presenti.

Gianni Nicita

●●● Il Consiglio provinciale aperto del 21 settembre con l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino, dovrà affrontare le problematiche più scottanti del mondo agricolo ibleo, in particolare i problemi inerenti al comparto ortofrutticolo e per il comparto zootecnico. "La seduta raggiungerà un grande risultato - afferma Ignazio Abbate di Sinistra Democratica - solo se produrrà una totale condivisione della politica e delle strategie da attuare per risolvere in tempi brevi lo stato di crisi della nostra agricoltura. Spero che la data del 21 settembre sia utile affinché le giuste rivendicazioni, che il Governo Regionale ha ricevuto, nei mesi scorsi, direttamente dai produttori, possono essere recepite in tempo, in modo che già al Consiglio Provinciale si possono illustrare i provvedimenti". Intanto già alcune richieste rivendicative della Commissione Sviluppo Economico sono state consegnate all'assessore Cimino. Per le aziende ortofrutticole si tratta di chiedere: alle Ipa un monitoraggio delle imprese colpite dalla epidemia tuta assoluta al fine di quantificare i reali danni alle colture per richiedere lo stato di calamità alla Regione Sicilia; un piano di intervento coordinate dalle sezioni operative in collaborazione con

altri Paesi Europei colpiti come la Spagna, per stilare un piano omogeneo di lotta al parassita; alla Regione un piano di indennizzi tramite bilancio Regionale estraneo alla legge vigente sulle calamità (come già eseguito per i vigneti colpiti da attacchi di peronospora); la sospensione di qualsiasi provvedimento sanzionatorio da parte della Unione Europea per le aziende che hanno usato gasolio per il riscaldamento. Per le aziende zootecniche la proroga al 31 dicembre 2009 delle scadenze delle esposizioni agrarie; integrare il prezzo del latte e della carne erogando un contributo unitario (al litro, al chilo-

grammo) sotto forma di incentivo alla promozione del latte e della carne siciliana, direttamente ai produttori; abbattere i costi di produzione, sospensione dei procedimenti della Serit Sicilia nei confronti delle aziende. «È il momento che la classe dirigente di questa Provincia - dice Abbate - senza guardare colore politico, si unisca a sostegno del più importante comparto produttivo Provinciale. Nell'occasione voglio invitare gli imprenditori agricoli, ad essere presenti, perché il momento di crisi richiede compattezza e presenza, specialmente nei luoghi dove si può decidere il futuro delle nostre aziende». (GMR)

PRODUTTORI. Bronzino: garantire la tracciabilità Mercati, crolla il prezzo del grano

●●● Gli allevatori iblei chiedono l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta per tutti gli alimenti e maggiori controlli sui prodotti stranieri dei quali deve essere resa nota la destinazione, per combattere la speculazione che fa aumentare i prezzi di quasi cinque volte dal campo alla tavola. Viene sistematicamente disatteso l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del prodotto con il rischio concreto che venga spacciata come italiana la frutta pro-

veniente dall'estero, le cui importazioni sono aumentate del 22 per cento nel primo trimestre. Ancora più grave è la situazione del grano che viene quotato nelle campagne in calo del 33 per cento rispetto allo scorso anno su valori che non riescono a coprire i costi di produzione. «Non possiamo demordere - dichiara il presidente dell'associazione allevatori, Armando Bronzino - né perdere la speranza. Bisogna combattere per salvare il comparto». (MDG)

Le nomine sanitarie fanno discutere mentre Gilotta si gode gli ultimi giorni di riposo e pensa ai collaboratori

Affondo di Tumino: lasciati fuori i manager capaci

L'appena nominato direttore generale della nuova Azienda sanitaria provinciale (unificherà Ausl e Azienda ospedaliera), Ettore Gilotta, si gode gli ultimi scampoli di vacanza a Punta Secca. Attende, come ha espressamente dichiarato all'indomani dell'investitura, che la nomina diventi effettiva con il parere della commissione dell'Ars. Il presidente dell'organismo parlamentare, Riccardo Minardo, ha già convocato la riunione per lunedì. Dopo la ratifica, Gilotta potrà cominciare a pensare a quanto lo attende a partire dall'1 settembre, data di entrata in funzione delle nuove aziende sanitarie.

Certo, anche in questi giorni, il nuovo manager ragiona sull'organizzazione dell'Azienda

provinciale. Il primo atto dovrà essere rappresentato dalla scelta dei collaboratori e dei direttori sanitari che dovranno occuparsi in prima battuta dei due distretti in cui è stata divisa la provincia, con Ragusa che fa distretto a se.

Perplesso sulle modalità di nomina, intanto, appare Alessandro Tumino, medico di famiglia e consigliere provinciale del Pd. Tumino ritiene che «al "cuffarismo" si è sostituito compiutamente il "lombardismo"» e che non c'è alcuna novità nel metodo. Sono stati nominati, fa presente, «un buon numero di ex direttori generali e di ex direttori sanitari delle vecchie Asl o delle vecchie aziende ospedaliere», mentre «non sono stati neanche

li e i servizi resi da quei manager che avevano mostrato bilanci in ordine».

Alessandro Tumino rivolge un pensiero a Gilotta: «Può stare tranquillo – afferma – perché la bonomia e l'operosità della nostra gente, unita all'abnegazione e alla professionalità di tutti gli operatori della nostra sanità, gli faranno fare bella figura».

Al nuovo manager si rivolge anche il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa: «La sanità iblea – fa presente – è una realtà complessa che ha bisogno di attenzioni particolari, per scongiurare un abbassamento del livello dei servizi conseguenti alla scelta, non condivisa dal territorio, di operare ulteriori tagli ai posti letto». * (a.l.)

Provincia Chiesta la revoca delle nomine L'Ugl sui dirigenti a termine «Mobilità esterna ignorata»

L'Ugl-Funzione pubblica contesta a muso duro le recenti nomine di dirigenti esterni a termine fatte dall'amministrazione provinciale, nelle more dei concorsi, chiedendo la revoca degli incarichi entro il mese e minacciando, in caso contrario, di segnalare il caso al ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, all'assessorato regionale alle Autonomie locali ed alla Procura generale della Corte dei conti di Palermo.

Il segretario Aldo Caruso, che ha già assicurato assistenza legale ai propri iscritti che si ritenesse-

ro lesi dalle nomine dirigenziali, mette in mora la giunta provinciale sul fatto di «non avere proceduto, in via preliminare, alla ricognizione tra il personale in forza per verificare se tra le oltre 50 aree di posizione organizzativa (Po) ed alle alte professionalità attualmente presenti nell'ente non si potessero trovare i profili professionali assegnati dalla presidenza Antoci all'esterno».

Scendendo nel dettaglio, Caruso rileva inoltre che «due nomine non sembrano rispondere ad oggettivi criteri di ottimizzazione

gestionale, stante che il neo dirigente del settore finanziario dovrà dividere il proprio tempo tra la Provincia ed il Comune ove ricopre già il ruolo di dirigente di due delicatissimi settori e quello di Tasse e Tributi dovrà conciliare il nuovo incarico con il già gravoso ruolo di assessore comunale».

Secondo il segretario dell'Ugl-Funzione pubblica le nomine contrastano con le norme sulla mobilità. «Gli incarichi - spiega - violano anche quanto previsto in materia di mobilità inter enti, passaggio obbligatorio per legge prima di qualunque forma di concorso e incarico», ricordando che «l'ultimo ed unico bando per la mobilità esterna, risalente al 20 febbraio scorso, escludeva il ricorso alla mobilità per le figure dirigenziali». ◀ (g.c.)

PORTO. Sarà la Provincia a realizzare la stazione passeggeri dello scalo marittimo. Dopo la scelta del Territorio e ambiente si aspetta il bando di gara

Pozzallo, corsa contro il tempo per il terminal

Gianni Nicita

POZZALLO

●●● Entro il mese di agosto la Provincia regionale ritrasmetterà alla Regione, assessorato Territorio ed Ambiente, il progetto del Terminal passeggeri del porto di Pozzallo. Lo assicura l'assessore Giuseppe Giampiccolo che conosce bene la questione considerato che l'ha seguita negli anni scorsi da dirigente della Provincia e ora da assessore considerato che il presidente Franco Antoci gli ha dato mandato di seguire la pratica. E già l'assessore ha contattato, anche in perio-

do ferragostano, il progettista, l'ingegnere Corrado Moltisanti, per accelerare i tempi. Si è chiusa la complessa vicenda della stazione passeggeri al porto di Pozzallo lunga sette anni (l'iter è iniziato nel 2002) anche se in realtà è dal 2004 che la pratica attende una sua conclusione che si è avuta con una nota esplicativa del dirigente generale dell'assessorato, Rosanna Interlandi, il 10 agosto scorso, che ha chiuso la procedura concorsuale ex articolo 37 del Codice della Navigazione, scegliendo il progetto della Provincia regionale in quanto "l'ente di viale del Fante è

interessato solo alla realizzazione della struttura e non alla gestione. A questa con la procedura ex articolo 37 potrà partecipare chiunque". Il progetto della Provincia è piaciuto all'assessorato perché più completo e funzionale rispetto agli altri concorrenti che sono Blu Terminal, Cantieri Navali Pozzalesi e Pozzallo Bay. Del resto dopo la realizzazione la proprietà sarà regionale. Si tratta di una struttura prefabbricata di 2.000 metri quadrati il cui progetto potrà essere approvato dall'assessorato Territorio ed Ambiente ai sensi dell'articolo 7 della legge 65 del 1981 co-

me modificato dall'articolo 6 della legge 15 del 91 perché si tratta di un'opera di interesse statale o regionale e quindi può andare in deroga agli strumenti urbanistici. Ovviamente ci vogliono i pareri non vincolanti del Consiglio regionale per l'Urbanistica e del Comune di Pozzallo. Avuto l'approvazione del progetto la Provincia potrà mandarlo in gara. Poi, ad espletare l'aggiudicazione sarà l'Urega. «Dobbiamo fare presto - commenta Giampiccolo - e salvare il finanziamento di 1.600.000 euro che scade il 31 dicembre e che è in capo al Patto Territoriale». (687)

CONFERENZA

Alle 19 «Conoscenza e rispetto per ambiente marino»

●●● Conferenza dibattito sul tema: "Conoscenza e rispetto per l'ambiente marino". L'iniziativa, curata dal presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nani, e patrocinata dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, si terrà stasera, alle 19, a Marina di Modica presso la rotonda adiacente il molo. Interverranno l'assessore provinciale Salvo Mallia, il presidente della sesta commissione, Marco Nani, il sindaco, Antonello Buscema, e Nino Pitino. Saranno presentati, inoltre, i corsi gratuiti di wind surf e di barca a vela per adulti e bambini che si svolgeranno domani e domenica, patrocinati dalla Provincia regionale di Ragusa e curate dal Circolo Velico "Contro Vento" di Marina di Modica e dall'A.S.D. "Fuori Rotta" di Maganuco. A seguire, musica e balli a cura di Dino Migliorisi. (*LM*)

PROVINCIA REGIONALE

Nuovi bandi di concorso all'Urp Informagiovani

L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 21 posti presso il Comune di Civitavecchia (Roma). Titolo richiesto: laurea Servizio sociale. Diplomi sociopsicopedagogici. Scadenza: 14 settembre 2009.

Concorso a 8 posti presso l'Ausl n. 2 di Perugia. Titolo richiesto: laurea Servizio sociale. Diplomi sanitari. Scadenza: 14 settembre 2009.

Concorso a 5 posti presso l'Azienda servizi sanitari di Udine. Titolo richiesto: diploma di Infermiere professionale. Scadenza: 10 settembre 2009. Ulteriori informazioni all'Urp presso il piano terra di palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SEGNALI DI RIPRESA. Gli imprenditori del settore chiedono alle istituzioni un impegno maggiore

Turismo, la crescita è lenta Appello degli operatori «Servono infrastrutture»

● **Firullo: pratichiamo prezzi abbordabili, ma a mancare sono le attrattive**

I gestori di lidi e stabilimenti sottolineano che i prezzi praticati nel Ragusano sono modici: 5 euro per ombrellone e sdraio, un costo concorrenziale.

Barbara La Cognata

●●● I servizi in spiaggia offerti dagli stabilimenti balneari di Marina propongono prezzi abbordabili, il problema invece sta nel contesto "vuoto di attrattive".

Ad affermarlo è l'associazione Turistica balneare siciliana. Affittare ombrellone e sdraio a Marina per un giorno intero in uno dei lidi più ambiti e frequentati dai giovani sul Lungomare vecchio costa 5 euro.

"Il prezzo oggettivamente non è esoso - rimarca Antonello Firullo, presidente dell'associazione - anzi. E non potrebbe essere altrimenti se si considera che Marina toglie le spiagge ed il mare ha ben poco da offrire. Non ci sono attrazioni o servizi di collegamento efficienti, inoltre le strade della nostra provincia versano in condizioni pietose. L'organizzazione di eventi e spettacoli, anche per questa stagione è stata gestita male peccando in qualità e coordinazione. Un grande vuoto questo che di certo non può essere colmato da-



La spiaggia di Marina di Ragusa

●●●
**IL SINDACATO
DEI BALNEARI:
DANNOSI QUEI
LIMITI PER LA MUSICA**

gli stabilimenti balneari impegnati per mettere a disposizione dell'utenza, ragusani e turisti, tutti i servizi che il genere di attività permette e con la spada di Damocle delle ordinanze anti-rumore". Una delle mancanze più grandi dei Comuni iblei che si affacciano sulla costa, insiste l'associazione, è la gestio-

ne della questione relativa alla musica nei locali. "I sindaci interessati - sollecita Firullo - farebbero bene ad incontrarsi e stabilire una linea unica, piuttosto che siglare ordinanze a fiumi tutte diverse tra loro. Anche i rappresentanti politici della Provincia potrebbero dare l'input". (BLC)

Dopo l'inserimento da parte dell'Istat tra le città virtuose l'assessore Migliorisi rilancia con una nuova sfida per il futuro

Estendere la differenziata a tutta la città

Il sindaco Dipasquale: «Anche i turisti apprezzano le nostre strade tornate pulite»

Giorgio Antonelli

L'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha inserito per la prima volta Ragusa (in uno a Savona) tra i capoluoghi in cui si fa la differenziata estesa a tutta la cittadina, ora complessivamente 91 nel Paese.

Un riconoscimento che ha esaltato il sindaco Nello Dipasquale, ma che soprattutto ha indotto l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, a lanciare la sfida: «È il momento – ha detto l'amministratore – di estendere il porta a porta, avviato ad Ibla poco più di un anno fa, a tutta la città. Nel rione barocco e nel centro storico di Ragusa superiore la differenziata, grazie al porta a porta, è al 50%. Una percentuale che, con la domiciliare, non sarebbe una chimera per l'intera città. L'obiettivo che dovremmo porci, anzi, sarebbe quello del 60%, che porrebbe il capoluogo tra le eccellenze».

Per Giancarlo Migliorisi, dunque, dall'Istat arriva solo un pungolo che l'assessore trasforma in uno sprone per l'amministrazione ed il consiglio comunale: «Abbiamo testato, con esiti brillanti, la sensibilità dei cittadini alla raccolta differenziata con il porta a

porta ad Ibla e nel centro storico. Sarebbe opportuno che nel prossimo bilancio si prevedesse l'investimento dell'estensione di tale sistema di raccolta e smaltimento quantomeno alle zone residenziali. È uno sforzo che amministrazione e consiglio comunale devono fare. Raggiungeremo più traguardi: l'eliminazione degli antiestetici cassonetti, una città ancora più pulita, l'allungamento della vita della discarica».

La rilevazione dell'Istat, come accennato, ha indotto il sindaco Dipasquale ad enfatizzare il riconoscimento che, per la verità, si sostanzia in un adempimento reclamato da lustri. Ma anche il primo cittadino, in effetti, coglie l'occasione per evidenziare il miglioramento della situazione, anche se risultati ben più brillanti arriverebbero se si accrescesse ulteriormente la coscienza civica e, soprattutto, se si repressero senza tentennamenti i comportamenti dei troppi incivili che ancora oggi abbandonano i rifiuti per le strade, in aperta campagna o non osservano le norme sugli orari: «La città – evidenzia il sindaco – è tornata ad essere pulita e la cartina di tornasole è data dal gradimento di cittadini e turisti. Assieme alla bandiera blu ed a quella verde, questo rappresenta un nuovo stimolo ad andare avanti in un'azione amministrativa ambiziosa e orgogliosa della propria ragusanità».

Come l'assessore Migliorisi, dunque, anche il sindaco Dipasquale avverte la necessità di dover ancora migliorare, di moltiplicare gli sforzi. Ed in effetti, la stessa Istat, nel rapporto 2008, relega la nostra città tra le poche che ancora non hanno raggiunto il 15% di differenziata, attestata, secondo i dati ufficiali, solo al 12,9%. Inoltre Ragusa è tra le nove città capoluogo in cui nel 2008 non esistevano le centraline per il monitoraggio dell'aria. Come dire, insomma, che l'inserimento tra i 91 capoluoghi che fanno la differenziata estesa a tutta la città, è stato solo un piccolo passo avanti: «Tutto vero – ribatte ancora l'assessore Migliorisi – ma

I numeri della raccolta differenziata

12.9%

Il totale cittadino

I dati dell'Istat indicano che, ad oggi, in città il 12,9% dei rifiuti viene raccolto in modo differenziato. E' una percentuale ancora bassa che può crescere coinvolgendo anche la zona residenziale dove il porta a porta ancora non c'è.

50%

Il porta a porta

A Ibla e nella parte del centro storico superiore dove viene attuato il porta a porta la raccolta differenziata è arrivata al 50% dei rifiuti totali. E' questa, per l'assessore Migliorisi, il dato a cui la città deve tendere per il futuro prossimo.

prima non c'era nulla. Cominciamo con il dire che proprio lo scorso dicembre sono state installate ben cinque centraline, grazie ad un finanziamento comunitario di 450 mila euro. Evidentemente la rilevazione dell'Istat era antecedente. Quanto alla percentuale complessiva della differenziata, già quest'anno viaggiamo alla media del 15% e dovremmo raggiungere il 16% a fine anno. A questa percentuale, altresì, va aggiunto il cartone. Ma il salto di qualità, lo ribadisco, si farà con il porta a porta esteso, oltre che al centro storico, quantomeno alle zone residenziali».



Giancarlo Migliorisi:
«Amministrazione e consiglio devono fare uno sforzo»

TERRITORIO E AMBIENTE

Sgarbi contesta i parchi fotovoltaici «Deturpano gli Iblei»

Una lettera aperta al ministro delle Politiche Agricole, Zaia, è stata scritta da Vittorio Sgarbi, attuale sindaco di Salemi. Sgarbi si scaglia contro alcune forme di energia alternativa che si stanno attuando in Sicilia. Critiche dure arrivano anche per il fotovoltaico che riguarda la provincia di Ragusa. Il famoso critico d'arte denuncia che la coltivazione delle arance rosse nei dintorni di Catania ha lasciato il posto ai parchi eolici e che anche attorno a Ragusa si iniziano a vedere «altri orrori: impianti fotovoltaici con le strutture portanti come alberi in quantità straordinaria ravvicinati per sostenere, all'altezza di circa due metri e mezzo, pannelli neri. Per queste coltivazioni si sono abbattuti chilometri di muretti a secco come si vede bene in località Mendolilli vicino a Ragusa.

Il sindaco di Salemi non condivide i pannelli di contrada Mendolilli, dove sono stati abbattuti i muretti a secco, e si rivolge al ministro Zaia

Questi impianti, in tutto simili a cimiteri, così come i parchi eolici stravolgono il volto di campi e colline, con l'abbandono delle coltivazioni tradizionali per queste installazioni su terreni desertificati». Il sindaco di Salemi sottolinea la validità dei quattro "importanti" consigli che Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, rivolge al ministro Zaia e al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. "Primo: riducete drasticamente le procedure burocratiche che costringono migliaia di contadini a passare più tempo per accudire a una modulistica obsoleta e inutile rispetto alla produzione dei terreni o all'allevamento animale. Secondo: lavorate perché le banche aprano conti agevolati ai giovani che non abbiano l'assillo dei primi anni di lavoro. Terzo: mobilitate il sistema universitario perché si metta al servizio dell'agricoltura di piccola scala e non solo dell'agroindustria. Quarto: mercati di contadini in ogni città d'Italia. Sono suggerimenti importanti - commenta - ma sembrano non considerare il rischio della 'diversificazione delle attività agricole' così evidente in Sicilia per l'eccesso di finanziamenti europei". Sgarbi, che chiederà al Ministero e alla Regione di sostenere una straordinaria campagna di promozione fuori di Sicilia e in tutta Europa, dei prodotti siciliani per evidenziarne la singolarità e la peculiarità, dichiara ancora: "Non tutelare come patrimonio dell'umanità la coltivazione agricola vuol dire, come si è visto, anche sconvolgere il paesaggio e la natura e perdere l'occasione storica di salvare la memoria del mondo contadino, in modo attivo, produttivo e non folcloristico. Sono necessari più campi coltivati dai contadini e meno musei della civiltà contadina".

M. B.

POLITICA. Dopo le adesioni annunciate ieri mattina la corrente legata al deputato potrà contare in aula su tre componenti

Scicli, due consiglieri con Leontini Il gruppo ora vuole un assessorato

● I neo «azzurri» sono Maurizio Arrabito eletto nella lista «25 Aprile» e l'ex Udc Salvatore Calabrese

Cresce il Popolo della libertà in seno al consiglio comunale. Lievita soprattutto l'area Leontini, il cui gruppo in aula passa da uno a tre componenti.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Con una mossa a sorpresa, l'area del PdL vicina al deputato regionale Innocenzo Leontini, sorpassa quella del deputato nazionale Nino Minardo, e con l'adesione ufficiale al partito del presidente Berlusconi di due consiglieri comunali porta a tre il numero del gruppo leontiniano in seno al consiglio comunale di Scicli. Da ieri Maurizio Arrabito, eletto nella lista civica 25 Aprile, e Salvatore Calabrese, ex Udc, rappresentano il PdL con la specifica di essere vicini ad Innocenzo Leontini. L'ufficialità con una conferenza stampa indetta nell'arco di poche ore dallo stesso Leontini, alla quale ha partecipato anche il consigliere ed ex capogruppo Vincenzo Pacetto, si presume dopo la precisazione dell'assessore al bilancio della giunta Venticinque, Enzo Catera, di essere uomo del PdL molto vicino all'area di Nino Minardo ed alla vigilia dell'an-

nunciata verifica politica chiesta dal sindaco Giovanni Venticinque che potrebbe portare ad un rimpasto in giunta. Con l'ufficialità di ieri è chiaro che, se anche in politica contano i numeri, i leontiniani hanno effettuato un sorpasso rideterminando la geografia politica in seno al PdL. Di tutto questo,

comunque, Leontini ha preferito non parlare (come d'altronde è il suo stile politico) nel suo intervento anche se nell'area la soddisfazione che il PdL tutto ha fatto un salto numerico in seno al consiglio comunale c'era ed era palese. Così il Popolo della Libertà conta cinque consiglieri, tre leonti-



**DAL PARLAMENTARE
«MANO TESA»
AL SINDACO
E AI PARTITI ALLEATI**

niani e cioè Vincenzo Pacetto, Maurizio Arrabito e Salvatore Calabrese e due minardiani e cioè Salvo Guttà, attuale capogruppo, e Bartolo Venticinque. Il numero di cinque potrebbe innalzarsi a sette se al PdL confluissero anche i due consiglieri di Idea di Centro (movimento politico vicino a Nino Minardo) e cioè Salvatore Carbone e Lorenzo Bonincontro. Ma come viene letto questo rafforzamento? Posto questo quesito, l'onorevole Leontini, pur non uscendo allo scoperto, ha fatto intendere che un "conto" al primo cittadino lo chiederanno ed è quello di rivedere l'assetto di giunta. "Credo che il sindaco Venticinque ne terrà conto e lo stesso faranno anche gli alleati - ha detto Leontini - il nostro sostegno all'Amministrazione ed al programma c'è ed è foriero di indicazioni che vorremo dare per il futuro". Il futuro sarebbe molto vicino. Ed il posto in giunta che chiederebbe l'area leontiniana potrebbe essere a discapito dell'Udc che attualmente conta tre assessori nella squadra targata centro-destra, frutto del numero di consensi degli elettori alle amministrative del giugno 2008.

(*PID*)

POZZALLO

«Divertiti sicuramente»

POZZALLO. "Divertiti sicuramente". Questo il tema di un interessante dibattito promosso al "Blue Heaven" di Pozzallo, nello splendido scenario della Villa Comunale, dal Consorzio Revisioni Modica, in collaborazione con la Provincia Regionale, i Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo e con il supporto della Prefettura, Polstrada e Ausl 7 di Ragusa. Un appuntamento di straordinaria importanza molto partecipato. Notevole la presenza dei giovani. La famiglia e la scuola le istituzioni che devono farsi carico della educazione alla sicurezza stradale. Il casco e la cintura di sicurezza sono strumenti salvavita. Questo il messaggio culturale. Fra i presenti il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, il suo vice, Attilio Sigona, l'assessore ai Servizi sociali, Guglielmo Puzzo, l'amministratore del Consorzio Revisioni Modica, Antonio Mirabella, la prof.ssa Gianna Pisani, la dirigente dell'Ac di Ragusa, dr.ssa Maria Concetta Costarelli, due rappresentanti della Federazione italiana motociclistica, Giuseppe Cannata e Giovanni Taverna.



"In una città - ha detto il sindaco Sulsenti - che ha dovuto registrare il 25 luglio scorso il mortale incidente stradale ove hanno perso la vita i giovani Consuelo Susino e Andrea Bongiovanni, l'incontro di questa sera assume una importanza particolare".

Il prof. Attilio Sigona, dirigente scolastico dell'Istituto "La Pira" di Pozzallo, ha evidenziato la necessità del rispetto del-

**Il progetto
presentato alla
villa comunale di
Pozzallo**

le regole, mentre l'assessore Puzzo ha sollecitato gli adulti a dare il buon esempio. Di percorso positivo in linea con gli obiettivi da raggiungere ha parlato Antonio Mirabella, amministratore del Consorzio. Specifici ed illuminanti i momenti illustrativi sull'uso delle cinture di sicurezza, del casco e dell'air bag del motociclista. Dopo l'intervento della prof.ssa Pisani che ha raccontato la sua esperienza in un istituto scolastico di Milano in cui opera, la dott.ssa Maria Concetta Costarelli ha parlato di norme e di applicazioni sull'uso della cintura di sicurezza che ha risparmiato nel tempo milioni di vite umane. Interessanti le riflessioni proposte sullo stesso argomento da Giuseppe Cannata e Giovanni Taverna. Sul tema della Sicurezza stradale, il Consorzio Revisioni Modica ha anche bandito, a beneficio delle scuole medie inferiori e superiori, 15 borse di studio di mille euro cadauna, con adesione gratuita. Scadenza del bando il 15 settembre.

MICHELE GIARDINA

MOTOARATURA A CHIARAMONTE

Spettacolo sullo sterrato, in campo i quad

CHIARAMONTE GULFI. In occasione della quarta edizione della gara di motoaratura promossa dall'Associazione Morana, verrà ospitato anche il secondo trofeo "Quad Chiaramonte Gulfi". Si tratta di una manifestazione atta a valorizzare uno sport che, da qualche anno, attraverso l'utilizzo delle moto a quattro ruote, ha iniziato a diffondersi sul territorio della provincia di Ragusa. A differenza della scorsa edizione, quest'anno ci si è adoperati per realizzare un circuito doppio, ovvero un circuito avente il tratto della partenza in parallelo e che si sviluppa su tornanti e rettilinei mozzafiato, terminando con un ponte e un sottopassaggio che permetta ai due concorrenti di scambiarsi le corsie durante il giro prima di tagliare il traguardo. La gara, per l'edizione 2009, si svolgerà in due manche di due giri e vincerà chi realizzerà il miglior tempo per le categorie "mi-

niquad" e, in base alla cilindrata dei quad, nelle altre categorie "Under 350" e "Over 350". La manifestazione si svolgerà domenica 23 agosto, in contrada Morana, in prossimità di palazzo Arezzo. Alle 10 le prove libere mentre alle 17 avrà inizio la gara vera e propria.

"Tanti i partecipanti che, già lo scorso anno - afferma il presidente dell'Associazione Morana, Giuseppe Distefano - hanno animato il trofeo che abbiamo promosso considerando la spettacolarità che questi mezzi riservano al pubblico nell'affrontare lo sterrato. Stavolta abbiamo cercato di rendere il circuito ancora più suggestivo e ritengo ci sarà da divertirsi per chi non ha mai visto all'azione queste meraviglie della meccanica. Ma anche chi già li conosce potrà appassionarsi nel seguire le evoluzioni e le peripezie a cui i vari concorrenti daranno vita. Un altro appunta-

mento, quindi, per rendere appetibile e sempre più ricca di contenuti la manifestazione della motoaratura". Intanto nel pomeriggio, alle 18,30, a palazzo Arezzo, si terrà un incontro con produttori, associazioni di categoria ed esperti del settore sul tema "La sicurezza nell'uso dei mezzi agricoli". I lavori saranno aperti dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, a cui seguirà l'intervento dell'assessore comunale allo Sviluppo economico, Salvatore Nicosia, oltre che dell'assessore provinciale Enzo Cavallo. Relazionerà un vero e proprio esperto del settore, Giampaolo Schillaci, docente all'Istituto di Meccanica agraria dell'Università di Catania. Quest'ultimo fornirà riferimenti in cifre riguardanti la sua esperienza personale legata alla propria attività accademica.

R. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA STRAGE NEL CANALE DI SICILIA

LA VALLETTA: «ERANO IN BUONE CONDIZIONI, SONO LORO CHE HANNO VOLUTO CONTINUARE LA TRAVERSATA»

Trovati in mare otto cadaveri Italia-Malta, nuova polemica

● I superstiti: «I maltesi ci hanno dato acqua e benzina e poi ci hanno indicato la rotta»

Gli eritrei hanno detto che decine di imbarcazioni avrebbero avvicinato il gommone, ma senza dare aiuto, contrariamente a quanto prevede il codice di navigazione internazionale.

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

●●● Sempre più spigolosi. Da ieri, quasi sull'orlo dell'incidente diplomatico. Sono i rapporti fra Italia e Malta in tema di immigrazione clandestina e soccorso ai naufraghi. Il nuovo "scontro", dopo quelli di aprile e maggio, si è avuto ieri. Uno dei 5 eritrei superstiti della tragedia che sembrerebbe essere costata la vita a 73 persone avrebbe rivelato che "è stata una motovedetta a fornire al gommone alla deriva il carburante necessario per proseguire la traversata, intimando di dirigersi verso Lampedusa. Ci hanno dato - ha detto l'eritreo - anche 5 salvagente e ci hanno acceso il motore perché non avevamo la forza per farlo". La versione di Malta è diversa. Il portavoce delle forze armate maltesi, Ivan Consiglio, ha riferito che l'imbarcazione con i 5 clandestini è stata affiancata mercoledì sera da un pattugliatore maltese e che "erano in buono stato di salute tanto che si sono rifiutati di

arrivata alle autorità italiane - ha replicato il Viminale - prima di quella che consentì l'intervento del pattugliatore della guardia di finanza". La presenza del gommone è stata segnalata con un fax inviato al gruppo aeronavale delle fiamme gialle di Messina, impegnato nella missione "Frontex". Già ad aprile,

essere presi a bordo, volendo continuare la traversata. Gli è stato dato cibo, acqua e salvagente. Poi - conclude - hanno proseguito il viaggio monitorati fino al confine delle acque maltesi e a questo punto è stata informata l'Italia". "Nessuna richiesta di soccorso dal gommone che trasportava i 5 eritrei è mai

per il caso "Pinar" ossia quello del mercantile panamense che salvò 144 clandestini in acque maltesi rimanendo per 4 giorni in mare in attesa di sapere verso quale porto dirigersi, i rapporti fra Italia e Malta si inasprirono. Quasi una crisi istituzionale, invece, quella di inizio maggio quando furono soccorsi 2 barco-

ni con a bordo 139 nordafricani. Al largo di Malta, nel frattempo, dopo il rinvenimento di 4 cadaveri nella serata di giovedì, ieri ne sono stati ripescati altri 8, confermando dunque che nel canale di Sicilia davvero si è consumata una nuova tragedia. Fra le Pelagie e Porto Empedocle, con l'approdo di altri profughi è poi tornata l'emergenza. Nella notte fra giovedì e ieri, la guardia costiera ha soccorso ad un miglio da Lampedusa 44 tunisini che sono stati trasferiti prima a Porto Empedocle e poi nei centri di Lamezia Terme e Brindisi. A Linosa, i carabinieri hanno sorpreso sulla terraferma 11 magrebini che sono stati sbarcati da un natante che si è poi allontanato. La procura di Agrigento, sui racconti dei 5 eritrei, per accertare la presenza di eventuali scafisti, ha aperto un'inchiesta. Ieri, solo uno dei profughi è stato ascoltato. "Stanno sentendo, grazie ad un traduttore, - ha detto il procuratore Renato Di Natale - gli altri 4 che non sono in buone condizioni di salute". "Se i racconti verranno confermati - ha detto il prefetto Umberto Postiglione - vuol dire che sono stati lesi i diritti umani". Gli eritrei hanno riferito che decine di imbarcazioni si sarebbero avvicinate al gommone, ma nessuno avrebbe prestato soccorso, contrariamente a quanto prevede il codice di navigazione internazionale. "Questa tragedia - ha lanciato l'appello l'arcivescovo di Agrigento Francesco Montenegro - deve farci sentire colpevoli. E' contrario al principio della vita non aiutare i poveri fratelli mentre sono in mare. La legislazione e il sistema vigente sono in grado di coniugare accoglienza, rispetto dei diritti umani e legalità?". (CR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il nuovo meccanismo è stato delineato dalla manovra anticrisi (legge 102 del 2009)

P.a., consulenze a briglia sciolta

Esame di merito difficile sugli atti. Chance di impunità

DI ANTONIO CICCIA

Consulenze pubbliche potenzialmente senza controllo e con la chance di impunità.

L'accentramento a Roma dell'attività di controllo su tutti gli incarichi previsti dal decreto anticrisi (legge 102/2009, di conversione del decreto 78) determinerà l'impossibilità di un esame attento di una mole rilevante di atti, i quali passeranno indenni al controllo, se non altro per decorso dei termini, ma senza un effettivo vaglio nel merito. Se si unisce a ciò il fatto che l'avvenuto controllo dell'atto comporta l'esenzione da responsabilità per danno erariale, si comprende bene che per le consulenze si può verificare un lassismo, anziché un rigore disincentivante gli sprechi. Ma vediamo di analizzare le norme.

L'articolo 17, comma 30, della legge 102/2009 ha previsto l'estensione dell'obbligo preventivo di legittimità sugli atti e contratti di cui all'articolo 7, comma 6, del Testo unico del pubblico impiego e sugli atti

e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'articolo 1 della legge 266/2005.

Nel primo caso si tratta di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, di norma ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, per far fronte a esigenze non affrontabili con il personale in servizio.

Nel secondo caso si tratta di studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, per i quali vale un tetto di spesa (il 30% della spesa per il 2004), tranne che per gli incarichi a università, enti di ricerca ed organismi equiparati.

Sembrerebbe, dunque, che la disposizione introduca una stretta sulla consulenza, subordinata a un preventivo controllo di legittimità.

Le stesse nuove disposizioni, tuttavia, prevedono che i controlli in questione siano di esclusiva competenza della sezione centrale di controllo di legittimità: tutti gli atti e i con-

tratti devono confluire a Roma, alla sezione centrale di controllo. Si tratta di tutti gli atti e i contratti certamente delle amministrazioni statali, aventi sede in tutta Italia.

Parrebbero da escludere (soprattutto con riferimento a studi e consulenze in relazione al tetto di spesa) dal controllo preventivo di legittimità gli incarichi degli enti locali, ma anche a prescindere da questi, il flusso di atti e contratti si convoglierà alla sezione centrale unica competente.

A questo proposito si deve sottolineare che i provvedimenti sottoposti al controllo preventivo acquistano

efficacia se il competente ufficio di controllo non ne rimette l'esame alla sezione del controllo nei termini di trenta giorni dal ricevimento. Il termine è interrotto se l'ufficio richiede chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. Ma, decorsi 30 giorni dal ricevimento delle controdeduzioni dell'amministrazione, il provvedimento acquista efficacia se l'ufficio non ne rimette l'esame alla sezione del controllo.

Insomma c'è la possibilità, a fronte di una concentrazione di numerosi atti e consulenze superino il controllo per il mero decorso del termine di 30 giorni.

contratti da controllare, che le consulenze superino il controllo per il mero decorso del termine di 30 giorni.

A questo punto si potrebbe pensare che comunque l'atto, passato indenne al controllo, potrà essere posto a base di una azione di responsabilità contro chi ha conferito una inutile e costosa consulenza.

Si deve, però, richiamare un'altra novità portata dalla manovra anti-crisi. L'articolo 1 della legge sulla Corte dei conti (20/1994) esclude la responsabilità per colpa grave quando il fatto dannoso tragga origine dall'emanazione di un atto vistato e registrato in sede di controllo preventivo di legittimità (anche se, grazie a una aggiunta del decreto 103/2009, solo limitatamente ai profili pres) in considerazione nell'esercizio del controllo).

Si pensi, dunque, a una consulenza che inviata per il controllo alla sezione centrale a Roma non sia esaminata e passi il controllo dopo il decorso dei previsti trenta giorni, la stessa consulenza sarà esente da profili di responsabilità per colpa grave, proprio a causa del superamento implicito del vaglio amministrativo.



Patto stabilità, per assumere il passato non conta

Per gli enti locali il rispetto del patto di stabilità è un obbligo giuridico, la cui violazione costituisce grave irregolarità che sconfinava nell'illecito. Pertanto, un comune che già in sede di bilancio di previsione ammette di non essere in grado di rispettare i vincoli del patto di stabilità per il 2009, non può in alcun modo assumere nuovo personale, essendo irrilevante che negli anni precedenti tali vincoli sono stati puntualmente rispettati. Infatti, il divieto di assunzione di nuovo personale opera anche nei confronti dell'ente locale che si trovi nella condizione attuale di non rispettare il Patto di stabilità interne per l'anno 2009, in quanto, diversamente operando, si determinerebbe un aggravamento della situazione finanziaria dell'ente medesimo.

Si è così espressa la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia nel testo del parere n. 427/2009, con il quale ha fatto chiarezza sulla possibilità di prevedere nuove assunzioni di personale nell'organico di un ente locale che fino al 2008 è stato in linea con le previsioni imposte dal patto, ma che già nelle previsioni di bilancio ammette di non essere in linea con i vincoli relativi al 2009.

Nei fatti oggetto del parere, il comune di Mazzano (Bs) ha richiesto l'intervento della Corte, in relazione alla portata delle disposizioni ex articolo 76, comma 4, del citato decreto legge n. 112. In particolare, il comune istante chiede se il divieto di assunzione sia immediatamente operativo ovvero scatti nel 2010, «dopo l'accertamento dell'eventuale permanere, alla fine dell'esercizio 2009, della situazione di inadempienza».

Sull'impossibilità di procedere ad assunzioni, la Corte è stata chiara. Infatti, il bilancio di previsione degli enti locali per il 2009 deve essere deliberato nel rispetto degli obiettivi di miglioramento dei saldi tendenziali del comparto. Inoltre, è pacifico che il rispetto degli obiettivi e dei vincoli del patto costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica. Ne consegue che per gli enti locali, il rispetto del patto è «un ineludibile obbligo giuridico la cui violazione costituisce una grave irregolarità gestionale e contabile che sconfinava nell'illecito». È pur vero, scrive la Corte, che la formulazione letterale del predetto articolo 76 possa indurre a ritenere che il divieto alle assunzioni scatti dall'anno successivo all'accertamento del mancato rispetto del patto, ma non vi è dubbio che tale divieto si debba ritenere immediatamente operativo, in quanto, diversamente operando, l'ente locale altro non farebbe che determinare un aggravamento della propria situazione finanziaria.

Parere in materia di telefonate degli amministratori

Tabulati accessibili

Nessun segreto per il consigliere

PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

Per i consiglieri comunali c'è il libero accesso ai tabulati delle telefonate in uscita fatte dagli amministratori. Infatti, se il consigliere comunale rileva consumi anomali nelle spese telefoniche degli amministratori, può accedere ai tabulati stessi, al fine di poter esercitare compiutamente il proprio diritto previsto dall'articolo 43 del Tuel. L'unica condizione posta è quella che nei tabulati non sia riportato integralmente il numero telefonico del destinatario, così da non poter consentirne l'individuazione.

Si è espressa così la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi in un parere reso nell'adunanza dello scorso 23 giugno e diffuso da poco sul sito internet della presidenza del consiglio, con il quale si sconfessa una linea interpretativa fornita sul punto dall'Anci. Il difensore civico della Regione Toscana, ha fatto presente che un consigliere comunale di Altopascio (Lu), avendo rilevato un importo elevato relativo alle fatture relative ai tabulati concernenti

la telefonia mobile di servizio dei locali amministratori, ha chiesto se tali tabulati fossero accessibili. A tale riguardo il predetto Difensore, fa presente che l'Anci, in una sua nota del 2 maggio 2005, ha espresso l'avviso che sia ammissibile l'accesso alle fatture relative ai tabulati telefonici ma non anche questi ultimi, dato che essi «costituirebbero dati personali e non già documenti amministrativi».

Per la Commissione, è indubbio che i tabulati telefonici non costituiscono un «documento amministrativo», ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22, comma 1, lettera d), della legge n. 241/90, dal momento che essi sono qualificabili in termini di rappresentazione di eventi e non già in termini di rappresentazione del contenuto di atti detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse. Né è contestabile che i tabulati attengano a dati personali, la cui tutela può essere richiesta solo all'autorità giudiziaria o con ricorso al garante, ai sensi dell'articolo 145 del codice per la protezione dei dati personali (dlgs n. 196/2003). Ma si fa notare che, ai sensi dell'articolo 59 del citato

dlgs, l'accesso è consentito anche ai dati personali e quindi a maggior ragione deve poter essere consentito ai fini dell'acquisizione di «notizie e informazioni» da parte del consigliere comunale ex articolo 43 Tuel, tenuto conto che l'acquisizione di copia dei tabulati in questione non viola la riservatezza degli interessati, a condizione che i tabulati in questione non riportino integralmente il numero telefonico del destinatario della chiamata, non consentendone perciò l'individuazione (Tar Marche, sez. I, 1898/07). Pertanto, ferma restando l'accessibilità delle fatture relative ai tabulati delle telefonate in uscita, la Commissione ha ritenuto che il consigliere comunale, ove abbia rilevato consumi anomali nelle spese telefoniche degli amministratori, possa accedere ai tabulati stessi, al fine di poter esercitare compiutamente il proprio munus previsto dall'articolo 43 del dlgs n. 267/2000.

Armao presenta la riforma No dei sindacati autonomi

L'assessore: «Necessario e urgente un riordino massiccio della P. A.»

PALERMO. Riforma dell'amministrazione regionale e problema del personale della Regione. I sindacati sono in agitazione, l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, ne annuncia la strategia nel Dpef «al fine di modernizzare la Regione e accrescerne la competitività lo sviluppo territoriale e la capacità di attrarre investimenti». Dice Armao: «La crescita della qualità e dell'efficienza dei servizi amministrativi ai cittadini e alle imprese, con la contestuale riduzione dei costi, è un obiettivo prioritario del governo. Prospettiva ancor più urgente per rafforzare la capacità di far bene e razionalizzare i costi delle pubbliche amministrazioni regionali».

Gli assi portanti della riforma: riassetto organizzativo definito dalla legge regionale 19/08; funzionalizzazione e semplificazione dei procedimenti e dei meccanismi di assunzione delle decisioni; processo d'innovazione tecnologica; razionalizzazione degli apparati burocratici e dei meccanismi di organizzazione del lavoro.

«La normativa che ha profondamente rimodellato le strutture dell'amministrazione regionale - dice Armao - postula una massiccia riorganizzazione delle strutture dipartimentali e degli assessorati. Con decreto del presidente della Regione, previa delibera della Giunta, devono essere specificate le funzioni e i compiti dei dipartimenti conseguenti al riordino, nonché l'articolazione delle relative strutture intermedie nell'ambito dei ridefiniti ambiti di competenza amministrativa. Anche le strutture di massima dimensio-

ne vengono ridisegnate in base all'assessorato di pertinenza e alle materie a esse attribuite».

Questi i principi cui deve ispirarsi la riallocazione di compiti e funzioni: completezza; efficienza ed economicità, anche con la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui; responsabilità ed unicità dell'amministrazione, con attribuzione a un unico ramo di amministrazione di funzioni e compiti connessi; omogeneità; adeguatezza, in relazione all'idoneità organizzativa del ramo

di amministrazione. Si va verso una sensibile riduzione delle spese obbligatorie e correnti del bilancio regionale.

Come detto, i sindacati sono in agitazione. Cgil, Cisl e Uil: «Le dichiarazioni degli esponenti del governo sull'amministrazione regionale e sui dipendenti, alla vigilia dell'incontro con le organizzazioni sindacali, non costituiscono il punto di partenza ideale per avviare la discussione. Dopo che per anni abbiamo chiesto a chi ha responsabilità d'indirizzo politico di avviare un serio processo di riforma, continuiamo ad assistere alla solita campagna

di annunci costruita a tavolino per screditare i lavoratori, che nessuna colpa hanno dei guasti voluti dalla politica di governo, nei confronti dell'opinione pubblica».

Rappresenteranno al governo nell'incontro di lunedì «l'assoluta e inderogabile necessità di passare dalle chiacchiere ai fatti, che lo stesso governo la smetta di esporre i lavoratori alla gogna mediatica e presenti un piano di riorganizzazione dell'amministrazione che valorizzando e non mortificando le professionalità si dia l'obiettivo di offrire servizi adeguati ai cittadini». Quindi, «se il governo non dimostrerà di saper andare al di là degli annunci di cui ci ha riempiti in questo anno e mezzo, saranno i lavoratori a passare dalle parole ai fatti con la mobilitazione».

I sindacati autonomi, invece, disertarono l'incontro di lunedì. Lo annunciano Cobas/Codir, Sadirs e Siad che rappresentano la maggioranza dei dipendenti regionali: la decisione «arriva dopo i recenti e reiterati comportamenti scorretti del neo-assessore, Armao, contro l'intera categoria dei dipendenti regionali culminati con numerose dichiarazioni date in pasto alla stampa locale e nazionale al fine di alimentare una immagine asfittica e catastrofistica dell'amministrazione regionale e dissepellire tutti gli annosi e falsi luoghi comuni sul personale».

E ancora: «Armao tenta di appropriarsi di una battaglia che, da sempre, appartiene ai sindacati autonomi: la riforma dell'amministrazione che deve essere affrontata con la giusta determinazione e non può ridursi ad una sterile occasione di ribalta mediatica. «Tali ingiustificabili comportamenti, mai verificatisi alla vigilia del primo incontro di un neo-assessore con le forze sindacali rendono vano l'avvio di qualsivoglia dialogo con chi tenta di addossare ai dipendenti regionali le responsabilità del mal funzionamento della macchina amministrativa che vanno ricercate nella classe politica impegnata a dare addosso all'anello debole del settore pubblico per celare proprie responsabilità, privilegi, sperperi e atavica incapacità, sottacendo, invece, le pantagnuelli che spese destinate ad esempio alle laute consulenze ed agli affollatissimi uffici di gabinetto».

G. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Aprire i battenti oggi a Genova la Festa Democratica. Molti ministri (La Russa, Carfagna, Matteoli e Meloni) daranno forfait se Franceschini non si scusa

Pd, bufera per il mancato invito a Berlusconi

Il senatore Marino: «Non vengono? Ce ne fregiamo». Invece interverrà il presidente della Camera, Fini

Cristina Ferrulli
ROMA

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, è l'unico a confermare la sua presenza. Ma ad uno ad uno, i ministri danno forfait alla Festa del Pd, infuriati per il mancato invito al premier Silvio Berlusconi e ancora più per la spiegazione degli organizzatori che a Genova ci sarà «una festa e non un festino». Ma il Pd non si scusa, anzi il responsabile della festa e autore della battuta Lino Paganelli si stupisce «per una tempesta scatenata con 24 ore di ritardo», convinto che «la decisione di non partecipare è una scelta politica, dettata da altri motivi».

La Festa Democratica apre, dunque, i battenti in forma un po' azzoppata. Dopo il richiamo alle armi del coordinatore del PdL Ignazio La Russa ai membri del governo, i ministri Mara Carfagna, Altero Matteoli e Giorgia Meloni rinunciano all'invito, precedentemente accolto, per far ripartire in chiave bipartisan il confronto politico dopo le vacanze.

Offesa per le parole rivolte al presidente del Consiglio, non ci sarà la ministra per le Pari Opportunità per la quale «la sinistra italiana ha perso il pelo ma non il vizio dell'odio verso l'avversario».

I ministri Meloni e Matteoli chiedono, invece, una «marcia indietro» contanto di scuse da parte del segretario del Pd Dario Franceschini altrimenti, evidenzia la titolare del dicastero della Gioventù, «mancano i presupposti per la partecipazione».

Sarà invece presente, come previsto da calendario, il presidente della Camera Gianfranco Fini, che parteciperà ad un faccia a faccia con l'ex presidente del Senato, Franco Marini. Mentre l'altra carica istituzionale invitata, il presidente del Senato, Renato Schifani, non ha ancora confermato l'appuntamento.

Ma le scuse di Franceschini, invocate dai vertici del Pdl, non arrivano. Non perché, si spiega in ambienti del Pd, i Democratici non siano dispiaciuti dalle defezioni nella maggioranza ma perché l'uscita di Paganelli era una battuta e non un attacco politico e quindi non merita marce indietro. Tra l'altro, evidenzia lo stesso autore, «tutta questa tempesta si è scatenata con 24 ore di ritardo», prova che il forfait «è frutto di una scelta politica decisa per altri motivi».

Il confronto politico riparte dunque all'insegna del muro contro muro e viene meno anche la tradizione che portava gli avversari a ritrovarsi dopo le vacanze alle rispettive feste di partito.

Così non andrà quest'anno almeno per la Festa del Pd. E all'indignazione dei vertici della maggioranza, dal capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto al ministro Rotondi, rispondono a muso duro Ignazio Marino, in corsa per la guida del Pd, e l'europarlamentare Debora Serracchiani. «I ministri non vengono? Ce ne fregiamo», afferma il senatore candidato alla segreteria che invita La Russa a prendersi una tisana rilassante.

La Serracchiani, invece, alla trasmissione di Radio2 «Un giorno da pecora», dice rivolta ai ministri del PdL: «Ma fatevi una bella risata, prendetela per quella che è, una battuta, e venite alla nostra festa che siete invitati tutti. Era una battuta. Il premier è tanto spiritoso che l'avrà sicuramente capita. Ci ha abituato da tempo alle sue battute per una volta che le facciamo noi, non se la prenda».

La Serracchiani si è dichiarata ottimista sulla partecipazione dei ministri all'appuntamento di Genova: «Sono sicura che sono persone di spirito che alla fine verranno e riusciremo anche a fare insieme discussioni costruttive».

In ogni caso, l'inaugurazione della seconda edizione della Festa del Pd assume quest'anno i caratteri di un vero e proprio evento, grazie al contributo della Filarmonica sestrese, la prima banda ad aver suonato l'inno nazionale di Mameli il 10 dicembre 1847, in occasione del centounesimo anniversario della cacciata degli austriaci da Genova.

L'appuntamento è alle 16.30 in Piazza dei Banchi, il luogo da cui la banda partirà per una sfilata nelle vie cittadine, accompagnando con la musica i partecipanti all'inaugurazione della Festa.

Il corteo farà una sosta a Palazzo San Giorgio, dove la Filarmonica eseguirà l'inno nazionale. La sfilata si dirigerà poi nella sala intitolata a Guido Rossa, all'interno dello spazio della Festa, dove sarà dato il via ufficiale alla due settimane genovese. Un appuntamento particolarmente significativo nella città natale di Goffredo Mameli e di Giuseppe Mazzini e da cui il 14 maggio del 1860 partirono i mille di Garibaldi, oggi ricordati da un monumento nel quartiere di Quarto.

Nella giornata di inaugurazione sono due gli appuntamenti più significativi. Un ponte ideale collegherà infatti Genova e l'Abruzzo con una serie di iniziative ed eventi. In serata, lo scrittore Vincenzo Cerami leggerà alcune parti di «Mille e una notte», accompagnato dal musicista maltese Aidan Zammit. ■

150° DELL'UNITÀ

Napolitano ribadisce «Chiarimento urgente»

ROMA. «In relazione al dibattito in corso sulle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia», di afferma in una nota del Quirinale, «si precisa che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella lettera inviata lo scorso 20 luglio al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva sottolineato come occorra ormai con la massima urgenza un chiarimento: se necessario, un esplicito e preciso ripensamento selettivo, e dunque ridimensionamento del programma di investimenti infrastrutturali, tenendo conto delle disponibilità del bilancio pubblico (Stato, Regione ed Enti locali). E nello stesso tempo, una soddisfacente definizione delle iniziative più appropriate, rispondenti al carattere e agli scopi di una seria celebrazione dell'evento, su questa base ed entro limiti che dovranno e vorranno porsi, certezza delle risorse su cui poter contare».

Si fa altresì presente, prosegue la nota, che nella lettera inviata il 23 luglio al Presidente del Comitato Italia 150 di Torino, prof. Antonio

Saitta, il Capo dello Stato aveva espresso l'auspicio che «possano superarsi i ritardi e si giunga ad approvare finalmente un programma articolato su pochi ma significativi progetti di carattere prevalentemente culturale, pedagogico e comunicativo, diretti a rappresentare e rafforzare la nostra identità nazionale».

Con la nota del Quirinale si esplicita il senso dell'intervento del Capo dello Stato nei confronti del governo, con la lettera del 20 luglio, a proposito delle celebrazioni in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E si darebbe risposta alle polemiche politiche e giornalistiche secondo le quali l'evento rischierebbe di rappresentare uno spreco delle risorse pubbliche.

Se infatti il piano per le infrastrutture sembra sostanzialmente avviato anche se ridimensionato, mancano certezze su quello culturale che merita di essere adeguato alla portata storica dell'evento che si celebrerà.

Per questo obiettivo il Capo dello Stato ha, tra l'altro, sollecitato un programma articolato su pochi ma significativi progetti di carattere prevalentemente culturale, pedagogico e comunicativo, diretti a rappresentare e rafforzare la nostra identità nazionale.

DIRETTIVA. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni rivoluziona il sistema: stop all'affidamento del servizio ai privati

Autovelox, cambiano le regole «Mai più pattuglie nascoste»

● Saranno gestiti solo da forze di polizia. Maggiore attenzione alla tutela della privacy

Tra gli obiettivi anche quello di contrastare il fenomeno delle truffe e il tentativo di fare cassa da parte delle amministrazioni.

ROMA

●●● Stop all'autovelox selvaggio: a gestire questi dispositivi saranno soltanto le forze di polizia, escludendo l'appalto a società private. È niente più «agguati» da parte di pattuglie nascoste per rilevare la velocità: la loro posizione deve infatti essere segnalata da apposite indicazioni. Basta anche con le foto di auto che hanno commesso un'infrazione: i passeggeri della vettura saranno oscurati per tutelare la privacy. È quanto prevede una direttiva del ministero dell'Interno, Roberto Maroni, trasmessa a prefetti e polizia stradale nel giorno dell'avvio del controesodo.

STOP AGLI AUTOVELOX «SELVAGGI»

Il fenomeno è ben noto: i Comuni danno in appalto a società private la gestione degli autovelox. Ciò può portare a truffe, come accaduto recentemente nel casertano, oppure al tentativo di fare cassa da parte delle ammini-

strazioni. La direttiva stabilisce ora che il controllo della velocità è un servizio di polizia che non può essere delegato ad imprese che noleggiavano gli apparecchi. Questi ultimi possono essere dati in locazione, ma dovranno essere utilizzati, anche in tutte le

operazioni successive all'accertamento, direttamente dagli operatori di polizia. Si stabilisce inoltre che il corrispettivo da dare al vincitore dell'appalto per gli autovelox non debba essere collegato alle sanzioni eventualmente riscosse.

NO AGLI «AGGUATI»

Il Viminale chiarisce anche che non è sempre richiesto il fermo del veicolo per contestare la violazione. Per fornire poi la massima trasparenza viene disposto che ogni postazione di controllo (sia fissa che mobile) deve essere

presegnalata ad adeguata distanza con idonei segnali stradali o dispositivi luminosi. Inoltre, la postazione di controllo deve essere resa ben visibile, attraverso l'impiego di un veicolo di servizio parcheggiato al lato della strada. Se si tratta di un'auto «civetta», nei pressi deve esserci un cartello che indica la forza di polizia o si deve tenere un lampeggiante sul tettuccio.

TUTELA PRIVACY

Stretta anche sulla tutela della privacy. La direttiva stabilisce che foto o filmati di automobilisti sanzionati devono essere trattati solo da personale di polizia. Le immagini non possono essere inviate per posta insieme al verbale, ma può prenderne visione solo il proprietario del veicolo. Se sono riconoscibili le persone, devono essere cancellate o rese non riconoscibili anche al proprietario. Viene inoltre sancito il divieto di riprese frontali, salvo il caso in cui la ripresa viene fatta con apparecchi di controllo usati direttamente da operatori di polizia. La direttiva affida infine ai prefetti il compito di monitorare il fenomeno dell'eccesso di velocità.